

OSSERVATORIO

PREVIDENZA



ANNO II – N. 5 DEL 3 GIUGNO 2010

LA MANOVRA ECONOMICA 2011/12

Le novità in materia previdenziale

IN QUESTO NUMERO

► [LA MANOVRA ECONOMICA 2011/12. Le novità in materia previdenziale](#) p. 1

► [INPS. Busta arancione per 20 milioni di lavoratori](#) p. 4

► [ENPALS. Una campagna nelle scuole per la formazione della cultura della previdenza](#) p. 5

► [Il vero boom nelle "indennità" \(Il Sole 24 Ore.com\)](#) p. 6

► [Può anticipare la pensione chi cura un parente disabile \(Avvenire\)](#) p. 7

► [E i dieci euro di contributi li paga il datore di lavoro \(La Repubblica.it\)](#) p. 8

Con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri e la successiva firma del Presidente della Repubblica, il Decreto Legge recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" è stato pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 125 del 31 maggio 2010, Supplemento Ordinario. n. 144 e, in attesa della conversione in Legge, comincia a produrre i suoi effetti.

Pensionamento di vecchiaia

Le attuali quattro finestre di uscita garantivano un'attesa per il pensionamento di vecchiaia – 65 anni per gli uomini e 60 per le donne del settore privato - compresa tra i 3 e i 6 mesi. L'approvazione del Decreto Legge introduce, per i soggetti che a decorrere dal 2011 maturino il relativo diritto, la cosiddetta finestra mobile d'uscita che prevede per i lavoratori dipendenti un'attesa fissa di 12 mesi dal conseguimento del requisito anagrafico, e per gli autonomi un'attesa di diciotto mesi.

Per il comparto Scuola si continua ad applicare la precedente disciplina, rinviando al comma 9 dell'art. 59 Legge n. 449/97 il quale prevede che per il personale del comparto la cessazione dal servizio abbia effetto dalla data di inizio dell'anno scolastico e accademico, con decorrenza dalla stessa data del relativo trattamento economico nel caso di prevista maturazione del requisito entro il 31 dicembre dell'anno.

Pensionamento di anzianità

Il Decreto appena firmato dal Capo dello Stato prevede che chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento di anzianità – con i criteri da ultimo modificati dalla Legge n. 247/07 - dal 1° gennaio 2011 potrà accedere al pensionamento trascorsi 12 mesi dalla maturazione del requisito se sono lavoratori dipendenti e trascorsi 18 mesi nel caso siano invece lavoratori autonomi.

Nessuna eccezione è prevista per chi ha maturato 40 anni di contribuzione.

Anche in questo caso per il comparto Scuola si continua ad applicare la precedente disciplina con rinvio al comma 9 dell'art. 59 Legge n. 449/97 e alle già accennate decorrenze.

Eccezioni per le nuove decorrenze di pensionamento

Restano le vecchie decorrenze:

- per chi al 30 giugno 2010 aveva comunque in corso il periodo di preavviso e che maturano i requisiti di età anagrafica e anzianità contributiva previsti dalla Legge entro la data di cessazione del rapporto di lavoro;
- per quei lavoratori per i quali con l'età viene meno il titolo abilitante lo svolgimento della specifica attività lavorativa (es. piloti);

Restano invece le vecchie decorrenze ma nei limiti di 10.000 lavoratori beneficiari e - a quanto sembra dalla lettera del decreto - e in attesa di auspicabili interventi esplicativi da parte dell'INPS o del Ministero del Lavoro - a domanda presentata dal lavoratore, e con il rischio di produrre una corsa alla presentazione della stessa:

- per i lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi sindacali stipulati prima del 30 aprile 2010 e che maturano i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità;
- per i lavoratori collocati in mobilità lunga per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 30 aprile 2010;
- per i lavoratori che, all'entrata in vigore del Decreto, sono titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore (art. 2, comma 28, della legge n. 662/96)

Il monitoraggio delle richieste, ai fini del raggiungimento del limite dei 10.000 viene affidato all'INPS che, una volta superato detto limite, non prenderà in considerazione ulteriori domande. Va evidenziato che in un momento di crisi del sistema produttivo come quello che attualmente viviamo, la soglia di lavoratori salvaguardati appare insufficiente e inadeguata rispetto alle procedure in atto.

Nessuna eccezione sembra poi prevista per chi, avendo cessato l'attività lavorativa, è in regime di prosecuzione volontaria della contribuzione INPS ai fini del perfezionamento dei requisiti di assicurazione e di contribuzione necessari per raggiungere il diritto ad una prestazione pensionistica e che verrebbe messo quindi in difficoltà dal differimento della decorrenza effettiva del trattamento.

Pensionamenti da totalizzazioni

Si precisa che i trattamenti derivanti dalle totalizzazioni di quegli iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria o alle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, nonché alle forme pensionistiche obbligatorie gestite dagli enti di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103 e che non siano già titolari di trattamento pensionistico autonomo, si applicano le nuove decorrenze previste per i lavoratori autonomi (18 mesi dalla data di maturazione del requisito).

Indennità di Fine Servizio

Le indennità di fine servizio (TFR o TFS) saranno così erogate:

- in un unico importo se l'ammontare complessivo lordo è pari o inferiore a 90.000 euro
- in due importi (uno entro 90 giorni dal pensionamento pari a 90.000 euro e l'altro dopo 12 mesi dal primo versamento per il residuo) se l'ammontare complessivo lordo è superiore 90.000 euro ma inferiore 150.000 euro.
- In tre importi annuali (uno entro 90 giorni dal pensionamento pari a 90.000 euro, l'altro dopo 12 mesi dal primo versamento per un importo pari a 60.000 euro e il terzo dopo 24 mesi dal secondo importo per il residuo) se quanto spettante è superiore a 150.000 euro.

Questa rateizzazione non si applica a chi è collocato a riposo per raggiunti limiti di età entro il 30 novembre 2010 né a chi fa domanda di pensionamento e gli viene accolta prima della data di entrata in vigore di tale Decreto a patto però che cessi dal servizio entro il 30 novembre 2010.

Pro-rata anzianità contributive maturate dal 2011

Il Decreto Legge stabilisce che dal 1° gennaio 2011 il TFS o TFR dei pubblici dipendenti venga equiparato – ove non sia già stato fatto, come per esempio per i dipendenti in servizio al 31 dicembre del 2000 che non hanno optato per il passaggio da TFS a TFR – a quello dei dipendenti privati ex. articolo 2120 del c.c. con il computo, per l'accantonamento, del 6,91% della retribuzione utile (retribuzione: 13,5 – 0,5% che va all'INPS = 6,91%) e la rivalutazione prevista per Legge (1,5 fisso + 75% dell'inflazione). Attualmente invece i dipendenti pubblici non equiparati al 2120 del codice civile hanno, per il finanziamento del TFS, generalmente un'aliquota di computo del 9,60% della retribuzione, di cui il 7,10% è a carico dell'amministrazione e il 2,50% a carico del lavoratore ma la somma effettiva di TFS spettante è data dall'80% dell'ultimo stipendio percepito (devono essere incluse le voci I.I.S. - indennità integrativa speciale - e tredicesima) diviso per 12 e moltiplicato per gli anni di anzianità utili ai fini della buonuscita, compresi quindi anche quelli per esempio riscattati per laurea.

Riassetto degli Enti Previdenziali

Per quanto riguarda in particolar modo il sistema degli Enti Previdenziali, l'articolo 7 commi 1 e 2 del Decreto prevedono, al fine di ottimizzare le spese e le risorse, la soppressione dell'IPSEMA e dell'IPOST.

Le funzioni assegnate dalla Legge all'IPSEMA vengono trasferite all'INAIL e sottoposte alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali insieme a quella del Ministero della Salute. L'IPOST viene invece assorbito dall'INPS e sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro. Il personale degli Enti così soppressi sarà trasferito rispettivamente presso l'INAIL e presso l'INPS.

Governance degli Enti Previdenziali

Sempre l'articolo 7, al comma 7, introduce alcune modifiche all'assetto di Governance degli Enti Previdenziali.

Intervenendo direttamente sul testo del d.lgs n. 479/94, vengono così eliminati i Consigli di Amministrazioni dall'elenco che l'articolo 3, comma 2, del d.lgs 479 fa degli organi dell'Ente.

Le competenze che la Legge attribuiva ai C.d.A, sono assegnate esplicitamente (art. 7 comma 8) al Presidente dell'Ente per la cui nomina è prevista anche l'acquisizione del parere del CIV. È infatti stabilito che la nomina da parte del Governo sia adottata su proposta del Ministro del Lavoro, di concerto con quello dell'Economia, ma provvedendo contestualmente ad acquisire un'intesa in tal senso con il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto.

Tale intesa è però specificato che debba raggiungersi entro il termine di trenta giorni, trascorsi infruttuosamente i quali si potrà procedere in ogni caso alla nomina.

Per quanto riguarda ancora i poteri di competenza dei CIV, il Decreto interviene ancora sul d.lgs n. 479/94, modificando il comma 4 dell'articolo 3 ed aggiungendo la previsione per la quale almeno trenta giorni prima della naturale scadenza, o entro dieci giorni dall'anticipata cessazione del Presidente, il CIV debba informare il Ministro del Lavoro affinché si avvii la procedura di nomina del nuovo Presidente.

Da segnalare la previsione che il comma 9 dell'articolo 7 del Decreto fa circa la composizione degli stessi CIV disponendo che, con effetto dalla loro prima ricostituzione, tali Consigli debbano essere ridotti nel numero dei componenti in misura non inferiore al 30%. Stesso discorso per la composizione dei Comitati amministratori delle gestioni, fondi e casse.

Per quanto inoltre riguarda i compensi, va detto che il Decreto Legge abolisce i gettoni di presenza corrisposti ai componenti gli Organi collegiali degli Enti, mentre mantiene un gettone di importo non superiore ai 30,00 euro per le presenze ai comitati amministratori delle gestioni, fondi e casse.

Per altro verso il comma 7 lettera h) del Decreto stabilisce invece che il Presidente dell'Ente abbia diritto ad un emolumento onnicomprensivo delle nuove funzioni assegnate stabilito appositamente con decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

È dato incarico agli Enti di modificare in tal senso i propri regolamenti e comunque, in attesa dell'adeguamento, si applicherà in ogni caso quanto disposto dal Decreto.

Queste disposizioni, che incidono sulla governance e il funzionamento interno degli Istituti, si applicano per esplicita previsione del Decreto anche all'ENPALS, il quale assorbirà le funzioni dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori, scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici (art. 7 comma 16).

Contenimento della spesa in materia di pubblico impiego

È opportuno ricordare che, in particolar modo per i lavoratori dipendenti interessati dal sistema retributivo – per i quali la Quota A del trattamento previdenziale è determinata anche sulla media delle retribuzioni degli ultimi 5 anni, o meglio, delle 260 settimane di contribuzione immediatamente precedenti la data di pensionamento – il congelamento di fatto per gli anni 2011, 2012 e 2013 della dinamica salariale produce sensibili ripercussioni sul calcolo della loro pensione.

Riduzione dei trattamenti economici superiori a 90.000 e 150.000 euro

Importante la specifica che viene inserita nel Decreto Legge (comma 2 art. 9) circa la non operatività della riduzione ai fini previdenziali.

PREVIDENZA IN PILLOLE



BUSTA ARANCIONE PER 20 MILIONI DI LAVORATORI

Una “busta arancione”, come negli altri paesi europei, per conoscere la propria situazione contributiva, sarà consegnata nei prossimi giorni a 20 milioni di lavoratori attivi italiani dall'INPS. Nelle prossime settimane partirà anche il sistema di tutoraggio previdenziale sul modello di quello già in atto a livello fiscale. La collaborazione con l'Agenzia delle entrate

è alla base del netto recupero di evasione contributiva messo a segno dall'INPS nel 2009 e verrà consolidata sempre di più da quest'anno in poi, diventando non un fatto episodico ma sistematizzato a livello centrale.



UNA CAMPAGNA NELLE SCUOLE PER LA FORMAZIONE DELLA CULTURA DELLA PREVIDENZA

Il piano strategico 2009/2010, definito dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'ENPALS è stato presentato lo scorso 18 maggio presso la "casa del welfare" all'interno del Forum della P.A. Alla presentazione è intervenuto per la UIL Marco Abatecola. L'attività presentata da CIV dà molta importanza al tema dell'allargamento della platea contributiva e alla necessità di sperimentare nuove strade per far emergere il cono d'ombra del lavoro sommerso, diffuso in interi ambiti produttivi.

In questo contesto, grazie al valore aggiunto rappresentato dalla composizione e dal lavoro del CIV, è stata formulata la proposta di avviare una campagna per la formazione della coscienza previdenziale nelle scuole di secondo grado, ed in particolar modo in quelle di formazione artistica e sportiva. Ciò soprattutto nella consapevolezza del fatto che la diffusione di tale cultura possa contribuire in maniera decisiva alla costruzione di un più alto grado di legalità e di diritto.

Le ragioni che hanno spinto l'Ente ad operare in questa direzione sono molteplici. Manca, innanzitutto, un sistema di informazioni efficace e completo, in grado di mettere chiaramente in evidenza i vantaggi per i contribuenti di una regolarità contributiva indispensabile per garantire il futuro previdenziale. Mancano quelle informazioni che denunciano il rapporto tra evasione contributiva e concorrenza sleale tra le imprese. Tarda inoltre ad essere compreso il legame che sussiste tra l'illegalità diffusa e l'indebolimento del valore delle istituzioni e dello Stato. A queste criticità se ne aggiungono altre tipiche del settore del mondo dello spettacolo e dello sport in cui molto spesso si dà poca importanza, al momento iniziale del percorso lavorativo, al futuro orizzonte previdenziale.

L'iniziativa si avvale della collaborazione, già formalizzata, da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e consiste nell'avvio di un bando di concorso per la diffusione tra i giovani la consapevolezza del rapporto tra una futura pensione dignitosa e lo svolgimento di qualunque rapporto di lavoro regolare, con il versamento dei contributi previsti dalle leggi. Il CIV dell'ENPALS si impegna a fornire alle scuole interessate un breve opuscolo per consentire l'approfondimento sulla materia ai partecipanti che prenderanno parte anche a momenti informativi collettivi. Ai partecipanti al concorso è richiesta la realizzazione di elaborati contenenti riflessioni sulla propria idea di lavoro, e del rapporto tra lavoro, vita e coesione sociale. I lavori dovranno essere inviati entro il 28 febbraio 2011 e una Commissione appositamente costituita, composta dai rappresentanti del CIV dell'ENPALS e del ministero dell'Istruzione, provvederà alla loro valutazione. Verranno premiati i primi cinque classificati ai quali andranno come premio, tra le altre cose, i biglietti per la partecipazione a spettacoli o a eventi sportivi a Roma.

Si tratta di una campagna che guarda all'informazione, soprattutto rivolta alle nuove generazioni, come ad un importante strumento per prevenire e contrastare la discontinuità contributiva tipica del settore di competenza dell'Ente, e aggravata oggi dalle difficoltà derivanti dalla crisi economica. Solo attraverso una più ampia diffusione della cultura previdenziale si potrà

infatti rafforzare l'azione di contrasto all'elusione e all'evasione del versamento dei contributi previdenziali.

Il vero boom nelle «indennità» di Cristiano Gori

Il notevole aumento della spesa per le prestazioni d'invalidità civile è, da giorni, al centro dell'attenzione mediatica. La maggior parte dei commenti ne ha attribuito la responsabilità al proliferare dei falsi invalidi e ha individuato nei controlli straordinari che l'Inps sta realizzando la strategia su cui puntare. Sicuri sia la scelta giusta?

Le prestazioni d'invalidità civile sono trasferimenti monetari assegnati a persone con invalidità per sostenere i costi dovuti alla loro condizione, trasferimenti non legati a precedenti attività lavorative. Il quadro, piuttosto complicato, è riconducibile a due misure principali. La pensione d'invalidità: erogata a disabili con reddito inferiore a una certa soglia e privi di almeno cinque anni di contributi da lavoro. Serve a compensare i redditi che l'impossibilità (totale o parziale) di lavorare impedisce di guadagnare e ammonta a 257 euro mensili. La ricevono persone entro i 65 anni, con disabilità dalla nascita o che hanno avuto un incidente (ad esempio automobilistico) o una malattia in giovane età. L'indennità di accompagnamento: fornita alle persone con il livello più elevato d'invalidità, che autonomamente non sono in grado di deambulare o di svolgere gli atti quotidiani della vita. È indipendente dalle loro condizioni economiche e dall'età. È pari a 480 euro mensili e serve a sostenere le spese aggiuntive dovute alla non autosufficienza. Chi ha la pensione e vive la disabilità più grave riceve anche l'indennità di accompagnamento. La grande maggioranza degli utenti (3 su 4) è anziana, prevalentemente oltre i 75 anni, e la utilizza per remunerare la badante.

Tra il 2002 e il 2009 la spesa globale per prestazioni di invalidità civile è aumentata del 47%, cioè oltre 5 miliardi. È arrivata così - nel 2009 - a 16 miliardi, pari a poco più di 1 punto di Pil. Alcune elaborazioni che l'Inps ha gentilmente realizzato per Il Sole-24 Ore permettono di guardare dentro a questo fenomeno. L'incremento del periodo 2002-2009 si divide tra 484 milioni per le pensioni d'invalidità e 4.605 milioni per l'indennità di accompagnamento.

Può anticipare la pensione chi cura un parente disabile

Primo sì alla legge di sostegno ai nuclei con invalidi

il fatto

L'aula di Montecitorio ha approvato il provvedimento con 465 voti favorevoli e un astenuto. Il presidente della commissione Lavoro Moffa (Pdl) ha insistito per esaminarlo, andando oltre le difficoltà finanziarie. Decisiva la convergenza con le opposizioni. Binetti (Udc): «È una rivoluzione, compreso il ruolo centrale della famiglia»

Bambini o anziani, disabili dalla nascita o per problemi sopraggiunti negli anni: la più grande fortuna di un portatore di handicap «è avere una famiglia che si prende cura di lui». Le parole di Carmelo Porcu, parlamentare del Pdl, risuonano nell'aula di Montecitorio dove va in onda uno spettacolo nuovo. La legge per il sostegno alle famiglie dei disabili è lì per essere approvata, malgrado il parere negativo della Commissione bilancio perché mancherebbero le coperture di spesa. La battaglia politica si è già consumata il giorno prima, con il testo inserito nell'insieme di provvedimenti che non riescono a vedere la luce per problemi di costi. Nell'emicloio è il momento di andare al cuore del testo. Ovvero al cuore delle famiglie che si prendono cura dei parenti portatori di

Via libera bipartisan della Camera, malgrado il parere negativo della commissione Bilancio sulla

handicap, nel silenzio quotidiano delle mura domestiche. La fortuna del disabile è quella di avere una famiglia. Il dramma

copertura. Il testo passa al Senato

della famiglia è quello di essere sola. La legge cerca di da-

re una risposta a nome di uno Stato che vuole farsi presente, come può.

L'aula mette ai voti un testo frutto della sintesi di quindici anni di lavoro bipartisan. Ognuno ha dato il proprio contributo, e il risultato è 465 voti a favore e un astenuto. Un plebiscito definito da tutti «una rivoluzione», in favore di una struttura – la famiglia – che viene riconosciuta come «il punto di riferimento principale di cui il disabile ha bisogno», spiega dall'Udc Paola Binetti. «In sostanza si sposta l'attenzione dal disabile a chi si prende cura del disabile, vale a dire la struttura famiglia con la sua generosità incondizionata».

Una convinzione unanime che porta la parlamentare pd Maria Antonietta Coscioni a ritirare gli emendamenti che avrebbero equiparato le coppie di fatto alle famiglie. «Oggi la Camera ha scritto una bella pagina nella

storia dei suoi lavori», scandisce dal Pdl Beatrice Lorenzin, che spiega le misure della legge, con la quale si riconosce ai familiari del disabile la possibilità di andare in pensione con cinque anni di anticipo rispetto ai termini di legge qualora abbiano assistito per 18 anni un parente handicappato grave. Un'agevolazione che per ora non riguarderà i dipendenti della scuola, per i quali il capitolo sarà riaperto in un secondo momento. Per i dipendenti pubblici è previsto l'esonero dalla prestazione lavorativa, con il 70% dello stipendio.

Una differenza di trattamento da sanare, spiega dal Pd Luigi Bobba, che parla comunque di «riconoscimento delle cure di più di 110 mila famiglie». Il diritto all'anticipo della pensione «è un modo concreto delle istituzioni di venire incontro a chi deve fare fronte a gravi situazioni di disagio. Ora toccherà al Senato mettere mano a quelle parti che sono chiaramente insufficienti». Non sarà un lavoro facile, come fa presupporre l'approvazione dell'ordine del giorno, contro il parere del governo, impegnato a trasferire ai comuni le risorse per i disabili. Starà al ministro Tremonti, che promette la lotta ai falsi invalidi, reperire fondi nella manovra. Di fatto la legge non vincola, ma se passerà sarà lì pronta a divenire operativa.

ROBERTA D'ANGELO

E i dieci euro di contributi li paga il datore di lavoro

FEDERICO PACE

Un sempre più elevato numero di iscritti per offrire prestazioni a prezzi molto bassi. La forza del Fondo Est sta proprio nelle economie di scala. La struttura è molto snella, si compone di una sessantina di dipendenti e il costo complessivo pesa per circa il sette per cento sui ricavi complessivi. A questo si aggiunga anche l'uso dell'informatica e delle potenzialità dei nuovi mezzi di comunicazione. Sin da subito si è puntato sulla rete telematica e su processi molto semplificati per le imprese. Sia all'atto dell'iscrizione sia per i pagamenti periodici dei contributi. Sono, infatti, i datori di lavoro a sostenere il costo dell'iscrizione del dipendente e a versare la quota mensile di contributi. Dieci euro al mese in caso dei lavoratori a tempo pieno, otto euro per quelli part-time.

Alla fine di aprile di quest'anno le aziende iscritte hanno superato la cifra di 120mila unità con oltre un milione e 140mila dipendenti. Ma veniamo al funzionamento dei servizi. Dal loro lato, i lavoratori possono usufruire delle prestazioni sanitarie offerte dal secondo pilastro sia nelle strutture pubbliche sia in quelle private. A oggi, in tutta Italia, sono 2.382 le strutture sanitarie convenzionate e un altro centinaio se ne aggiungerà a breve grazie alle trattative in corso. Il maggior numero di queste si trovano in Lombardia (485). Molte anche in Emilia Romagna (351), nel Lazio (339) e in Toscana (220). Al Sud, invece, la regione con il maggior numero è la Sicilia (144).

Da un punto di vista operativo, nella gran parte dei casi, i lavoratori del Fondo Est si stanno rivolgendo al servizio sanitario nazionale. In questo modo, il dipendente può farsi rimborsare il ticket dopo avere usufruito delle prestazioni in ospedali e laboratori. Mentre nel caso in cui preferisce passare attraverso le strutture private convenzionate, la prenotazione e il pagamento vengono gestiti completamente attraverso il canale telematico del Fondo. In questo modo il lavoratore non è neppure tenuto ad anticipare alcuna spesa. L'obiettivo è quello di fornire i servizi più adeguati agli

aderenti al Fondo.

Tra gli iscritti c'è una significativa quota di donne e di over 40. La componente femminile, in particolare, è pari al 57 per cento e tra le prestazioni offerte ci sono quelle rivolte alle future madri che prevedono il rimborso di spese cliniche e ecografie. A questo si aggiunga anche l'indennità di ricovero in occasione del parto. Quanto ai lavoratori "maturi", ovvero quelli che più di altri hanno bisogno sia di prevenzione che di servizi sanitari, più del 40 per cento degli iscritti ha già superato i quarant'anni. Per loro è possibile avere visite specialistiche, cure odontoiatriche, degenze in strutture accreditate, accertamenti, terapie o interventi chirurgici. Ma anche piani di prevenzione.

Oggi possono aderire al fondo per lo più i dipendenti a tempo indeterminato, ma qualcosa sta cambiando. Le imprese del turismo e del settore ortofrutticolo possono iscrivere anche quei lavoratori che hanno un contratto a tempo determinato purché il periodo di impiego duri, nel primo caso, un minimo di tre mesi e, nel secondo caso, almeno sei mesi. È inoltre necessario che il lavoratore ne faccia richiesta al datore al momento dell'assunzione. Infine, i familiari degli assistiti non possono ancora iscriversi al fondo.